

## Come non farsi inghiottire dalla volatilità

di Arturo Nattino\*

**I**l coronavirus rientra in quegli eventi che vengono definiti cigni neri. Accadimenti rari, di grande impatto e per cui è impossibile calcolare la probabilità di accadimento e le relative conseguenze. A testimonianza di quanto la situazione non debba essere sottovalutata, la diffusione del contagio ha portato al cambiamento di umore anche sui mercati finanziari che, nell'ultimo anno, erano sembrati immuni a scenari avversi alle economie mondiali. Questa volta però hanno ravvisato qualcosa di concretamente pericoloso, tanto da segnare forti correzioni e ribassi che non si vedevano dalla bolla americana dei mutui subprime.

A riprova del generale stato di timore e incertezza, la Fed ha tagliato i tassi di interesse, facendo da apripista a ulteriori misure di sostegno all'economia che dovrebbe adottare la Bce. Nonostante questo, i ribassi sui listini hanno inevitabilmente generato perdite per tutti gli investitori. Si consolida quindi uno scenario turbolento, in cui la debole crescita dell'economia soprattutto europea è aggravata da un evento inatteso che condiziona la produttività, i consumi e le performance del risparmio gestito.

Scenari incerti e volatili sono però l'occasione per riflettere sullo stato di salute del risparmio degli italiani, allocato nelle sue varie forme. La responsabilità dell'industria del risparmio gestito è quella di garantire che le imprese siano supportate e che non siano quindi inghiottite dalle turbolenze di breve termine. È per questo che stiamo osservando con grande attenzione l'evoluzione della pandemia, in quanto quest'ultima ci può fornire degli scenari di ripresa delle attività economiche. Siamo però ancor più concentrati nell'analizzare cosa accadrà dal momento in cui si allenterà il lockdown: sappiamo che il tempo di ritorno alla

normalità infatti non sarà breve e la situazione che stiamo osservando in Cina e a Hong Kong dimostra che il rischio che i contagi tornino a salire è tutt'altro che remoto.

Dobbiamo immaginare un mondo meno globale, settori che avranno un enorme ritardo nel ritorno ad una normalità che potrebbe essere diversa da quella che oggi conosciamo. La globalizzazione, il commercio internazionale e le modalità con le quali lavoriamo subiranno trasformazioni.

Cercare di capire le correlazioni fra i vari settori di investimento in questo nuovo contesto sarà fondamentale per poter cogliere opportunità, esattamente come sarà importante valutare il rischio paese. Infatti, se da un lato ci sarà un aumento importante del rapporto fra deficit e pil (il primo in aumento ed il secondo in calo), questo si scaricherà inevitabilmente su debiti pubblici che già in molti Paesi risultano elevati. Dovremo anche considerare che, alcuni paesi il cui pil è particolarmente esposto al settore turistico, potrebbero avere periodi di recupero molto lenti. Senza considerare gli impatti del crollo del prezzo del petrolio che hanno provocato persino la caduta della corona norvegese, valuta di uno dei Paesi in assoluto più ricchi al mondo. Siamo quindi solo all'inizio di un periodo di trasformazione che impatterà i tradizionali schemi di investimento finora utilizzati.

La storia ci ha però insegnato che le competenze, le qualità dei private bankers e l'esperienza di anni di attività finanziaria fanno la differenza. Nonostante l'intensità degli eventi che ci troviamo ad affrontare, è proprio questo il momento in cui una prospettiva di lungo termine è fondamentale. Solo in questo modo sarà possibile superare l'attuale crisi di mercato. (riproduzione riservata)

\* amministratore delegato di Banca **Finnat**